

# «L'Isis? Potrebbe colpire all'Expo»

## Il giornalista Antonio Ferrari: «Le primavere arabe hanno fallito»



L'inviato del Corriere da Biffi Arte

PIACENZA - La vera ricchezza spesso sono gli incontri. Come ieri sera alla Galleria Biffi Arte gremita in occasione della presentazione del libro *L'altalena* (Jaca Book) di Antonio Ferrari, giornalista e inviato per anni del Corriere della Sera e scrittore vero, che ha illustrato il suo libro insieme al vicedirettore del quotidiano di via Solferino, Giangiacomo Schiavi (bravissimo) in una serata che ha regalato ai presenti momenti di grande interesse. «Ferrari - ha detto Schiavi - riassume tutte le caratteristiche che deve avere un buon giornalista. È un buon cronista, perché è in grado di riportare

sempre una notizia, ha sempre il sorcio in bocca, come si dice. È un inviato, perché si spinge in ogni luogo, non "bucando" mai le notizie ed essendo presente anche nei luoghi più difficili. È un analista perché riesce a cogliere i movimenti più sotterranei di un determinato fatto o di un contesto, riuscendo a dare chiavi interpretative lucide e precise. Inoltre è un giornalista molto generoso, perché mette sempre a disposizione le sue conoscenze e la sua competenza per i più giovani ed è sempre disposto al lavoro di squadra». E ha ragione perché *L'altalena* è un libro che si può leggere in diversi modi, anche scegliendo di volta in volta l'intervista senza necessariamente seguire l'impaaginazione. Il libro ha il grande pregio di portare alla conoscenza dei fuori onda, dei fatti altrimenti sconosciuti. Tra l'altro Ferrari è stato molto apprezzato da Alberto Cavallari, ex direttore del Corriere; e forse è stato proprio il grande giornalista

piacentino a incoraggiare Ferrari (anch'egli di origine piacentina) ad allargare i propri orizzonti. «In Medio Oriente - ha aggiunto Schiavi - è stato uno dei primi a capire le dinamiche profonde, interpretando con anticipo i fatti e le scelte di politica nazionale e internazionale».

«Le primavere arabe - ha sostenuto Ferrari - sono state un fallimento totale. Penso al "golpe popolare" a proposito dell'Egitto, dove c'è stato un sovvertimento voluto dal popolo, ma che ha portato ad un nuovo dittatore, più duro del precedente. Mubarak lo considererei uno "zio in pantofole", aveva sì le sue responsabilità, ma in fondo è stato in grado di tenere i rapporti con tutto il Medio Oriente». Su Sharon: «Io correggerei tutto quello che ho scritto su di lui. È stato un "macellaio" e un bugiardo. Assestando la sua bulimia, la sua passione sfrenata per il cibo, sono riuscito ad avere rapporti con lui, mentre Hariri ogni volta che ci sentivamo mi chiedeva valutazioni sulla situazione politica di Beirut». Su Gheddafi: «Con lui c'era sempre una notizia, era un gran

provocatore. Un giorno si presenta a un incontro vestito di bianco, ma con un solo guanto. Alla fine della conferenza, gli chiedo il perché di questa scelta, e risponde che si tratta di una precauzione per non dare la mano, pelle contro pelle, ad alcuni "fratelli" musulmani».

Un capitolo meriterebbe Ranja di Giordania: «Era filo-occidentale e ha fatto scelte di buon senso, che hanno impedito lo scoppio di sanguinose guerre intestine. Lei è stata la prima a condannare l'Isis, affermando che questi terroristi degradano tutto l'Islam. Ha riscosso tanto consenso ma si è fatta anche tanti nemici, è comunque una donna di una mente eccelsa, aperta e controcorrente».

Ferrari ha concluso - a proposito dell'Isis - con il pericolo che potrebbe correre Expo 2015. «In quell'occasione la piccola e agguerrita falange potrebbe colpire. L'Italia ha in casa questi terroristi che nulla hanno anche vedere con il mondo musulmano. Una delle maggiori cause di indottrinamento dell'Isis è il web, e questi giovani privi di valori nella loro solitudine e senza calori si fanno interpreti di atti di una violenza inaudita».

Lino Lambrini



Antonio Ferrari (al centro) con Giangiacomo Schiavi (a sinistra) e Mauro Molinaroli da Biffi Arte. Sopra un primo piano dell'inviato del Corriere della Sera (foto Del Papa)

**Il nuovo libro "L'altalena"**  
Da Gheddafi a Mubarak, ritratti folgoranti. Ieri a Piacenza con Schiavi